

MERCOLEDÌ 01 DICEMBRE 2021

IL CASO Ennesima interrogazione a Cingolani che dovrà riferire in aula

Depuratore del Garda Pressione sul ministro

La senatrice Margherita Corrado del Gruppo Misto: «Gavardo-Montichiari è davvero l'opzione migliore?»

Una nuova interrogazione a risposta orale in aula. Destinatario Roberto Cingolani, ministro della Transizione ecologica. A presentarla è Margherita Corrado del Gruppo Misto in Senato che chiede «se non ritiene opportuna e imprescindibile la revisione delle analisi promosse per individuare quale sia la soluzione effettivamente migliore per il sistema di depurazione del lago di Garda, contemplando fra gli elementi di valutazione, in misura prioritaria, l'impatto ambientale, il minore o nullo consumo di suolo, il principio di prossimità del sistema ai luoghi serviti. E ancora, se non sia necessario commissionare un nuovo studio, assegnandone la redazione ad esperti di specchiata professionalità e di indubbia indipendenza, da individuare attraverso un bando di livello europeo. Infine, se intende inoltrare al commissario straordinario proprie direttive vincolanti in forza delle quali imporre procedure coerenti». «Nonostante l'argomento non riguardi il suo territorio di riferimento, che è la Calabria, la senatrice Corrado ha raccolto l'urgenza delle nostre richieste, ben lontano dall'immobilismo dei parlamentari bresciani, evidentemente coinvolti con interessi trasversali nell'"affaire" della depurazione del Garda», sottolinea Mariano Mazzacani del Comitato Referendario per l'Acqua Pubblica di Brescia, componente del coordinamento del presidio 9 agosto. L'interrogazione prende le mosse dalle diverse criticità che, secondo il comitato, pendono sul progetto. La prima riguarda la situazione attuale delle condotte sublacuali, «il cui stato di salute, a seguito dei recenti lavori di manutenzione, è certificato fino al 2035, rendendo inconsistente ogni emergenza e fuori luogo anche la nomina del commissario-prefetto», spiega Mazzacani. Anche il concetto di prossimità inspiegabilmente «non è stato considerato rispetto alla progettazione dei depuratori gardesani, quando il Protocollo sui servizi di interesse generale allegato al Trattato di Lisbona firmato nel 2007 conferisce "il ruolo essenziale e l'ampio potere discrezionale delle autorità nazionali, regionali e locali di fornire, commissionare e organizzare servizi di interesse economico generale il più vicino possibile alle esigenze degli utenti". Realizzare depuratori a Gavardo, Montichiari o Esenta non ci sembra esattamente la scelta più adeguata», continua Mazzacani. Ma «altre sono le criticità del Garda, a partire dalle gravi deficienze strutturali della massima parte del sistema fognario dei Comuni bresciani del lago, che non verrebbero certamente risolte con l'eliminazione della sublacuale o i nuovi, sovradimensionati impianti di depurazione. Il progetto ipotizzato violerebbe anche le disposizioni riguardanti operazioni che causino il mescolamento delle acque appartenenti a due bacini idrografici diversi, in quanto renderebbero impossibile, falsandola, la caratterizzazione qualitativa dei corpi idrici. Sull'impatto ambientale, il progetto di costruzione dell'impianto a Gavardo prevede di cementificare un'area agricola e boscata di oltre sette ettari, soggetta a tutela paesaggistica ed idraulica». Ultima, non per importanza, la dichiarazione del professor Giorgio Bertanza, secondo il quale «lo studio dei siti alternativi per l'ubicazione dell'impianto di depurazione del Garda sarebbe inficiato da inesattezze, omissioni e parzialità nelle valutazioni condotte».. C.Reb.